



AI CANDIDATI AL CONSIGLIO REGIONALE DELLA REGIONE EMILIA ROMAGNA:

RIFLESSIONI E PROPOSTE DEL FORUM TERZO SETTORE

Il Forum Terzo Settore Emilia Romagna con il presente documento desidera presentare alcune **riflessioni** e **proposte** ai candidati alla carica di Presidente del Consiglio Regionale e di Consigliere Regionale alle elezioni del prossimo 27/28 marzo.

Il documento, nato da un **confronto partecipato** tra le organizzazioni regionali aderenti al Forum e appartenenti alle “tre anime” del terzo settore (cooperazione, volontariato, associazionismo di promozione sociale), vuole essere un’occasione di riflessione e discussione sulle politiche regionali e sugli ambiti di intervento ritenuti, dalle organizzazioni del Forum, di natura prioritaria.

PREMESSA

In premessa ci preme rimarcare il valore aggiunto del terzo settore in termini di produzione di “**beni relazionali**”, in grado – a livello micro – di accrescere il benessere individuale e – a livello macro - di incidere positivamente sulla **coesione sociale** e sullo **sviluppo economico** delle comunità. Il terzo settore afferma infatti il valore sociale della sfera privata, la centralità della persona e dello sviluppo umano.

La presenza del terzo settore in Emilia Romagna è a oggi **sempre più radicata** e ha **un peso crescente** nelle traiettorie di sviluppo regionale. Al dicembre 2009 si contano infatti nella nostra regione oltre **2900** associazioni di volontariato iscritte ai registri, oltre **3200** organizzazioni di promozione sociale, oltre **15.000** libere associazioni e gruppi informali non iscritti. Le cooperative sociali, nonostante la crisi occupazionale che stiamo attraversando, sono passate dalle 630 esistenti nel 2005 alle **800** del 2009, articolate su quasi 1900 unità locali e con un numero di addetti superiore alle **36.000** unità, di cui oltre il 70% è costituito da donne.

Il terzo settore in questo senso sembra incidere sempre più non solo sulle dinamiche strettamente sociali, ma anche su quelle inerenti la **crescita economica** della nostra regione. Si sta infatti affermando, in tutta Italia e in Emilia Romagna in particolare, l’esistenza di una **pluralità di forme di impresa**, in contrapposizione a una concezione basata unicamente sulla massimizzazione del profitto.

L’economia sociale e civile è quindi oggi **sempre più fondamentale nel nostro modello di sviluppo**. Per questo necessita sul piano nazionale e regionale (come avvenuto a livello europeo con la **Risoluzione del 19 febbraio 2009**) di **maggiore riconoscimento** concettuale, giuridico e statistico, affinché si possa consolidare e sviluppare ulteriormente.

Il modello di economia sociale e civile che il terzo settore **vuole** e **persegue** ha come scopo principale la soddisfazione di bisogni e non i profitti. Mira al bene-essere collettivo, senza cadere nell’impersonalità burocratica. Mobilita **competenze e risorse originali ed aggiuntive** (idee, tempo,

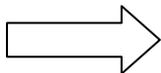
energie,...) proprie delle persone, delle famiglie e dell'intera comunità; fa intervenire **motivazioni** che garantiscono livelli di impegno più elevati. Sollecita e organizza **nuova occupazione di qualità**, in un'ottica di inclusione sociale e valorizzazione del capitale umano.

RAPPRESENTANZA E RAPPORTO CON LE ISTITUZIONI

Come emerge da queste premesse il terzo settore rappresenta certamente un importantissimo patrimonio, che, per essere preservato e sviluppato, necessita di un **grande sforzo di coordinamento e relazione**, sia sul piano interno, tra le diverse realtà che lo compongono, che su quello esterno, con le Istituzioni e gli altri attori sociali. L'importanza di tale confronto emerge già dallo stesso **Statuto Regionale**, in cui la Regione colloca tra i suoi valori fondanti la **promozione della democrazia partecipata** e del "confronto permanente con le organizzazioni della società".

In questo senso appare di fondamentale importanza la **Conferenza Regionale del Terzo Settore**, istituita dalla Legge Regionale 3/99 (art. 35) come luogo di "confronto e concertazione tra la **Giunta Regionale** e gli organismi e le associazioni del terzo settore", di cui il Forum è anima ispiratrice.

Da questo punto di vista tuttavia - pur apprezzando l'importante rapporto di dialogo e confronto tra Regione e Forum Terzo Settore, volto al raggiungimento di obiettivi condivisi di sviluppo economico e sociale - non possiamo non notare una **discrepanza** tra quanto previsto dalla normativa e quanto avviene di fatto nella realtà. Infatti, nonostante la Legge 3/99 e la successiva Delibera prevedano che la Conferenza Regionale sia luogo di confronto e concertazione fra il terzo settore e la Giunta Regionale, di fatto negli ultimi anni tale confronto si è svolto unicamente sul piano delle politiche socio-sanitarie, in un'ottica "settoriale", piuttosto che **trasversale**. Tale metodo ci pare riduttivo, in quanto le organizzazioni del Forum, pur operando ampiamente nell'ambito delle politiche sociali e socio-sanitarie, agiscono anche in molti altri settori, quali ad esempio le politiche giovanili (sport, cultura, aggregazione,...), la tutela dell'ambiente, la formazione, le politiche per favorire la mobilità urbana e domestica per le persone anziane e disabili, le attività produttive e inerenti la crescita economica e occupazionale del territorio. Ambiti di confronto peraltro **pienamente evidenziati nel Protocollo d'Intesa** regionale tra Forum e Regione.



In tal senso riteniamo fondamentale che la Nuova Giunta operi in un'ottica di interassessorialità (come è stato fatto con esiti decisamente positivi nell'ambito del Piano di Azione Regionale per gli Anziani e per i Giovani), ampliando il confronto e restituendo alla Conferenza del Terzo Settore il proprio ruolo di luogo di discussione e concertazione trasversale.

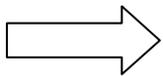
A livello più generale riteniamo sia quindi necessario un **maggiore impegno** per far sì che quanto espresso dai Documenti Regionali (normative, delibere, protocolli,...) venga di fatto **realizzato in modo coerente** a come programmato.

In secondo luogo, sempre con l'obiettivo di promuovere la partecipazione del terzo settore e degli altri attori sociali ai processi decisionali che riguardano il welfare, pare fondamentale **rendere più**

incisivi tutti i luoghi di programmazione e di partecipazione, non solo a livello regionale, ma anche provinciale e distrettuale.

Il nuovo Piano Sociale e Sanitario 2007/2009 pone infatti al centro la **diffusione della responsabilità sociale**, intesa come partecipazione degli attori sociali, a fianco delle stesse Istituzioni, nei diversi momenti della programmazione, progettazione ed erogazione dei servizi del sistema locale, in un quadro chiaro e condiviso di regole. Allo stesso modo le Linee Guida Regionali che accompagnano l'avvio della nuova programmazione socio-sanitaria 2009/2011 **ribadiscono l'importante ruolo del terzo settore a tutti i livelli** (regionale, provinciale e distrettuale), riconoscendo un ruolo fondamentale anche ai Forum Provinciali.

In questo contesto le Istituzioni sono chiamate a investire fortemente sulla **concertazione con il terzo settore**, soggetto di democrazia civile, portatore di idee, esperienze, orientamenti e **parte integrante, oggi più di ieri, del sistema di governace** locale, provinciale e regionale.



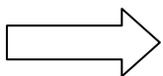
E' quindi fondamentale che la Nuova Giunta e le Istituzioni locali operino per costruire, rendere coerenti e rafforzare processi di governance capaci di supportare il lavoro congiunto e la presenza di un'ampia platea di soggetti quali referenti della comunità locale organizzata.

Allo stesso modo pare assolutamente necessario che la Giunta si impegni a favorire una **maggiore coerenza** tra quanto espresso e programmato nel **Piano Socio-Sanitario Regionale, in particolare relativamente all'integrazione dei servizi**, e quanto di fatto avviene a livello locale, nei diversi territori e distretti (esempio emblematico il caso degli **Sportelli Sociali**, che in molti territori stentano a decollare e ancora non riescono a operare in un'ottica di integrazione, che consenta di dare risposte efficaci ai reali bisogni dei cittadini).

NUOVE SFIDE E PRIORITA'

Come sottolineato in sede introduttiva l'azione virtuosa del terzo settore non consiste solo nella produzione di beni e servizi, ma anche nell'organizzazione di **cittadinanza attiva**, di una **democrazia partecipata**, in grado di promuovere il **benessere di ciascun individuo** e incidere positivamente sulla **coesione sociale** dell'intera comunità.

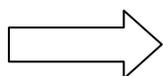
In questo senso – anche a fronte dell'attuale **crisi economica e occupazionale** e dei suoi gravi effetti nell'esistenza concreta di tanti cittadini emiliano-romagnoli – riteniamo sia fondamentale promuovere **politiche condivise ed efficaci**, volte anche ad affrontare le situazioni di difficoltà familiare, sociale, economica, che tanti cittadini stanno attraversando.



E' quindi necessario sostenere politiche non soltanto riparative, ma di programmazione e di promozione.

Politiche per i **GIOVANI** (e l'intera comunità) fondate, non sulla riduzione del danno, ma sulla **promozione dei diritti**, della **partecipazione**, della **creatività** e delle **capacità** di ciascuno; azioni per dare voce ai giovani e garantire l'opportunità di costruirsi il proprio percorso di vita, di vivere con pienezza e fare affidamento sulle proprie potenzialità.

E' necessario, non solamente consentire alle persone **ANZIANE** o **non autosufficienti** di vivere una vita piena e dignitosa, ma anche **promuovere un invecchiamento attivo e positivo**, favorire l'**apprendimento permanente** come risorsa essenziale dello sviluppo civile e sociale e valorizzare le **diverse abilità**.



Occorre inoltre promuovere politiche moderne in grado di affrontare in modo trasversale e intersettoriale le sfide che l'attuale situazione socio-economica e i recenti mutamenti socio-culturali ci pongono innanzi.

Il buon esito dei Piani di Azione Regionale per gli Anziani e per i Giovani dimostra l'efficacia di questa impostazione, che riteniamo sia essenziale anche per affrontare la sfida dell'**integrazione dei NUOVI CITTADINI** e dell'**inclusione sociale** di tutte le **FASCE DEBOLI**, sempre in un'ottica di partecipazione, equità e promozione dei diritti.